

Indicazioni di lettura di: In viaggio contromano – 2009 –

Michael Zadoorian (Detroit, 1957)

Titolo originale: The Leisure Seeker

Cenni biografici

- Laurea alla Wayne State University
- Ispirandosi a Raymond Carver, scrive racconti mentre svolgeva i più disparati mestieri
- 2000: esordio con il romanzo *Second hand - Una storia d'amore*: il proprietario di un negozio di oggetti usati a Detroit è convinto che, in ogni oggetto dimenticato, vi siano nuovi significati da scoprire e svelare
- 2009: *In viaggio contromano*
- 2018: terzo romanzo, *Beautiful Music* e trasposizione cinematografica, con regia di Paolo Virzì, del romanzo *In viaggio contromano*

5 COSE DA SAPERE SU "IN VIAGGIO CONTROMANO"

(dal blog "*Zelda was a writer*" pubblicato su Mondadori Store Magazine, giugno 2018)

1. "In viaggio contromano" è composto da 10 capitoli, ognuno dei quali è dedicato ai dieci stati che Ella e John attraversano, seguendo la vecchia rotta della Route 66.
2. Descritta da tantissimi film, libri e mappe, la Route 66 è un simbolo della cultura americana. L'intento di Zadoorian era di seguirne la rotta originale – spesso dimenticata e lasciata all'incuria – e accostarla alla condizione dei suoi due protagonisti.
3. Il libro è nato come un breve racconto che via via è cresciuto fino a diventare un romanzo. In occasione della sua quinta bozza, l'autore ha deciso di partire per fare lo stesso viaggio di Ella e John.
4. Sebbene non sia ispirato alla sua vita, "In viaggio contromano" porta con sé i ricordi delle vacanze in camper di Zadoorian bambino e dell'Alzheimer del padre.
5. Il libro fu rifiutato da 35 editori. Sostenuto e alimentato da un serrato passaparola tra lettori, è diventato un vero e proprio caso editoriale.

Intervista di David Frati a Zadoorian (in occasione dell'uscita del film)

Prima che un magnifico scrittore, Michael Zadoorian è una persona squisita. Gentilissimo, disponibile, simpatico, sorridente: una vera rivelazione. Ci prendiamo un caffè insieme e ci troviamo istintivamente bene, come fossimo vecchi amici. Senso dell'umorismo, talento, disponibilità: doti non comuni, per una persona non comune.

E così, finalmente abbiamo un film! Paolo Virzì ha portato sul grande schermo In viaggio contromano e l'ha fatto con un grande cast nel suo Ella & John. Ma è stato un viaggio lungo e difficile, quasi quanto quello dei protagonisti del tuo romanzo...

Assolutamente sì. Si era dato per imminente il film già quando ho firmato il contratto per il libro, nel 2007. È stato davvero un lungo viaggio, quindi. C'era un'altra casa di produzione che si era dichiarata interessata e per un po' di anni ha lavorato sul progetto, ma alla fine non sono riusciti a concretizzare nulla. Altri hanno provato ma non ne è venuto fuori nulla, finché il mio editore italiano, Marcos y Marcos, non ha fatto avere il libro a qualcuno della casa di produzione del regista Paolo Virzì e all'improvviso una serie di cose sono iniziate ad accadere, ma anche così ci sono voluti un paio d'anni per arrivare a dama. Avevo abbastanza esperienza con l'industria cinematografica per non aspettarmi nulla, ma a poco a poco sono cominciate ad arrivarmi mail interessanti, più o meno una ogni mese: un ritmo perfetto per me, così non mi sono creato tante aspettative. Poi – lo stesso giorno in cui hanno inviato la comunicazione all'Hollywood Foreign Press – mi arriva una email che, come vedrete, era una email notevole da ricevere alle 9 del mattino. Stavo spulciando la Posta in arrivo sbadigliando e leggo un titolo che faceva più o meno così: "Helen Mirren e Donald Sutherland nella versione cinematografica di *In viaggio contromano* di Michael Zadoorian". Ho chiamato mia moglie che era in un'altra stanza chiedendole di leggere la email e solo in quel momento abbiamo saputo che stava succedendo davvero. Quindi sì, è stata una strada lunga e strana, ma tutto sommato eccitante da percorrere.

A proposito di strade: la Route 66 è un luogo dell'immaginario collettivo, un mito non solo per gli americani ma per tutto il mondo. Come ti sei approcciato a un luogo, a una leggenda simile?

La Route 66 era leggendaria anche per me. L'ho percorsa da bambino, facendo camping con mia madre e mio padre, ma non per questo ho smesso di esserne affascinato e ho sempre voluto percorrerla da solo, e scriverci anche su. Per anni non l'ho fatto, poi sono successe alcune cose: mio padre è morto, ho pubblicato il mio primo libro, *Second hand*. A quel punto ho sentito che i tempi erano maturi e ho scritto un breve racconto – giusto una decina di pagine – su una coppia di anziani che vanno in vacanza. E ho detto a me stesso: "Ora lo posso scrivere, è il momento" e le pagine sono aumentate, il luogo è diventato la Route 66 direzione California. È stato facile in fondo: come dicevamo, è una strada leggendaria quindi è pieno di film, libri, mappe, materiale sul web quindi sono riuscito a scrivere una storia credibile. E solo dopo aver buttato giù la quinta bozza del romanzo ho deciso di fare il viaggio io in prima persona. Come se il libro in fondo fosse stato una scusa per darmi finalmente la possibilità di fare quel viaggio tanto sognato. E il mio viaggio – anche se non ha cambiato il

cuore dle libro – ha comunque influito sulla stesura definitiva di *In viaggio contromano*, perché vedere la vecchia Route 66 che corre a fianco di quella nuova, l'asfalto rosa che affiora in alcuni tratti, le erbacce che rotolano spinte dal vento, le vecchie insegne – passi per le cittadine e ci sono le indicazioni per distributori di benzina che non esistono più – e poi l'aria, il colore e la grandezza del cielo... insomma questo viaggio ha fatto tantissimo per la mia comprensione profonda della Route 66 e del paesaggio (esteriore ed interiore) che i miei personaggi dovevano attraversare.

È stato anche un po' come scrivere della tua infanzia, non credi?

Certamente. Dentro ci sono non solo i campeggi con i miei genitori, ma anche quello che ha passato la mia famiglia durante l'Alzheimer di mio padre, per esempio. Non avevo nessuna intenzione di scrivere un libro catartico per me stesso, ma non posso togliermi dalla testa che l'ho fatto eccome. Infatti mi sono sentito meglio, dopo averlo fatto!

Tutto quello che gira intorno ai mercatini, all'antiquariato, al recupero degli oggetti è un genere narrativo a parte, ormai. Abbiamo show televisivi, libri come il tuo Second hand: è una passione che coltivi anche tu, quella di girare per bancarelle?

Ma certo. Quando ho scritto il libro, anni fa, a dire il vero era ancora una sottocultura, molto meno mainstream e modaiola: era una passione un po' da nerd, gente che girava continuamente per mercatini o per garage sales o per aste giudiziarie. Ma si trovavano dei veri tesori, oppure cose che non sono tradizionalmente ritenute di valore ma che magari avevano un grande valore per te, per qualsiasi ragione. È stato davvero interessante e curioso negli ultimi anni per me vedere questa scena che cresceva fino a diventare un'industria e quasi uno stile di vita per sempre più persone. [...]

Una curiosità proprio su Detroit: negli anni scorsi ci sono arrivati reportage su una città quasi morta, spopolata, in grave dissesto finanziario. Dati apocalittici, foto che sembravano scene post-atomiche. Che cosa sta succedendo ora? Come vanno le cose per la tua città?

I problemi ci sono stati e sono durati per molto tempo. Ora per la prima volta assistiamo a una rinascita, a un vero e proprio rinascimento. Non credevo che sarei riuscito ad assistere a qualcosa del genere in tutta la mia vita: è pieno di artisti, di creatività, di nuova imprenditorialità, forse addirittura stimolata dal fatto di essere stati abbandonati dal resto degli Stati Uniti. Forse questo ci ha costretti a lavorare più duro, a trovare una strada originale, a pensare a noi stessi e il resto vada all'Inferno. Da questo è nata una nuova estetica. Le persone stanno tornando a vivere a Detroit, le aziende stanno tornando a Detroit. È meraviglioso, davvero.

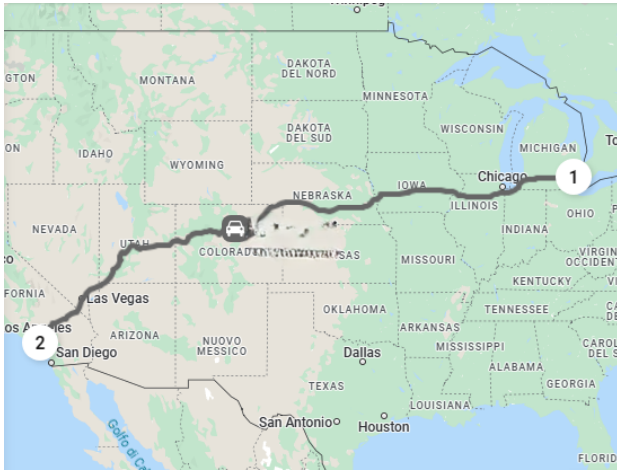
Caratteri del romanzo

TITOLO ORIGINALE:

Leisure Seeker non solo è il nome di un diffuso modello di camper, ma anche significa *Cercatore di divertimento*

STRUTTURA:

Ella è la voce narrante del diario di viaggio, attraverso i confini di diversi stati americani, che danno i titoli ad altrettanti capitoli del libro: Michigan, Indiana,



Illinois, Missouri, Kansas, Oklahoma, Texas, New Mexico, California. Il viaggio scorre nel presente e nel passato dei ricordi, come le immagini di un film: la voce di Ella rivive con dolcezza tanti frammenti della sua storia familiare e sentimentale.

Sono ricordi di una vita *ordinaria*, come precisa Ella: *Ho vissuto una vita completamente ordinaria. Volevo soltanto la mia casa, l'amore e il benessere dei miei cari, nient'altro. Ero consapevole di non essere stata messa*

su questa terra per una ragione particolare, ma ero lì, ed ero contenta di essere lì, ammirata da tanta bellezza. Era un momento perfetto.

TEMATICHE:

- ☐ **imparare a vivere pur con malattie neurodegenerative e patologie, irreversibili, senza doversene vergognare**

"Guardo il mio braccio, scorro le dita sui milioni di piccole pieghe che coprono la mia pelle come righe infinite di una calligrafia sbiadita. C'è scritto qualcosa ... ma io non sono in grado di leggerlo."

"Abbasso il finestrino, mi tolgo il cappello, mi passo la spazzola tra i capelli. Le setole mi grattano la testa, ma va bene così. Tollo i capelli sporchi, le scaglie di pelle opaca dalla spazzola e li abbandono al vento. Frugo nel cruscotto finché non trovo un elastico, e lo uso per farmi un codino. È così che porterò i capelli, d'ora in poi, radi o non radi. Butto il berretto sul sedile posteriore. Sono stufa di sembrare eccentrica. Non ho avuto una vita eccentrica."

- ☐ **forza dell'amore, che di due fa un'unica persona**

"Quello che mi atterrisce è l'idea di John che si ritrova solo passata la crisi. L'idea di uno di noi due senza l'altro"

"Sa chi sono. Sa che sono la donna che ama, che ha sempre amato. Non c'è malattia, non c'è persona che te lo possa togliere, questo."

- ☐ **Bellezza e piacere di stare bene in un determinato ambiente, trovare la felicità nelle piccole cose:**

"È bello, così, è bello tacere. Parlare rovinerebbe tutto. Per un attimo, potrei piangere dalla felicità. È per momenti come questo che amo tanto

viaggiare, la ragione per cui ho sfidato tutti. Noi due insieme, come siamo sempre stati, senza parlare, senza fare niente di speciale, semplicemente in vacanza. Lo so che niente dura, ma anche quando ti rendi conto che qualcosa sta per finire, puoi sempre voltarti indietro e prendertene ancora un po' senza che nessuno se ne accorga."

"Sì, certo. Ci rimani perché è casa tua."

Fa un grande sorriso, mettendo in mostra le gengive rosa sotto la dentiera, felice che il tempo ci abbia insegnato la stessa lezione. "E' così. Dovunque sei, se lì c'è questo" apre la mano sul petto "quella è casa tua. A volte non sai perché ci stai, ci stai e basta. È casa tua".

"Noi siamo gente che resta [...] Ci piace stare dove siamo. Credo che sorga spontanea la domanda: e perché mai viaggiamo? Può esserci soltanto una risposta: viaggiamo per apprezzare casa nostra.

[...]

Invecchiando, vuoi questa costanza, la desideri. I tuoi figli non capiscono. Cercano in continuazione di cambiare tutto, sostituire proprio le cose che tu trovi confortanti [...] Ma la costanza può trasformarsi in una trappola. Fa parte del restringimento del tuo mondo, la visione a tunnel della vecchiaia. Con la conseguenza che non sempre riesci a riconoscere un momento perfetto, o a metterti nelle condizioni perché arrivi. Oppure a volte i momenti perfetti arrivano e tu nemmeno te ne accorgi.

Per questo hai bisogno di viaggiare.

[...]

Credo che nulla di clamorosamente bello o brutto sia mai capitato nella mia vita. Sono accadute solo cose normali. Ho vissuto una vita completamente ordinaria. Volevo soltanto la mia casa, l'amore e il benessere dei miei cari, nient'altro. Ero consapevole di non essere stata messa su questa terra per una ragione particolare, ma ero lì, ed ero contenta di essere lì, ammirata da tanta bellezza. Era un momento perfetto.

In quel momento, conoscevo la mia vita. Presto, conoscerò la mia morte. Potrebbe essere perfetta, a sua volta. Ma ne dubito. "

- ☐ **paure e ansie nei confronti di imprevisti problematici**, sempre mascherate da invenzioni, parole, bugie raccontate quasi con divertimento
- ☐ **diritti delle persone**, anche se anziane, di scegliere come condurre la loro vita, pur a costo di follie decisionali
- ☐ **Questioni connesse alla *finis vitae***
- ☐ **Cambio di prospettiva nelle diverse fasi della vita**

"È la tipica giornata autunnale che un tempo mi trasmetteva una sensazione di possibilità infinite. Ricordo un viaggio molti anni fa, quando i figli venivano ancora con noi, guardavamo i pianori del Missouri in un giorno come questo e per un istante ci sembrava che la vita sarebbe durata per sempre, che non sarebbe mai finita.

Strano cosa può farti credere un po' di sole.

Adesso, l'autunno non è più la mia stagione preferita. Le foglie morte, raggrinzite, hanno perso il loro fascino. Un motivo ci sarà."

☐ **prospettive trascendenti:**

"Il fatto davvero impressionante è che prima che tu te ne renda conto sono passati sessant'anni e hai in mente otto o nove eventi capitali accanto a migliaia di eventi assolutamente insignificanti. Come può essere?

Vuoi credere che ci sia un disegno perché ti fa sentire meglio, ti dà l'illusione che la nostra esistenza abbia un senso, ma non è così. La gente pensa di intravederci Dio, in questi disegni, in queste ragioni, ma è soltanto perché non ha altre risorse. Ci accadono delle cose: alcune importanti, la maggioranza no, e qualcosa resta con noi sino alla fine. E dopo, cosa resta? Giuro che non lo so."

☐ **disperazione e forza di volontà per compiere azioni apparentemente incomprensibili agli altri**

"Chiudere sul più bello, insomma. È stata una vacanza meravigliosa. Mi sono veramente divertita. Se fossimo rimasti a casa, sarebbe degenerato tutto molto più in fretta, credetemi. Avrei sofferto molto, molto di più. Avrei patito tutte le umiliazioni che la medicina moderna può offrire e nulla sarebbe cambiato. Alla fine, mi avrebbero mandato a casa a morire. E poi, contro i suoi desideri, John sarebbe stato rinchiuso in una casa di riposo. Per lui, avrebbe significato un lento declino di un anno, due, massimo tre, in un costante peggioramento.

Quello sarebbe stato il finale più triste. Uno di noi due senza l'altro, come sarebbe successo se non avessi fatto finire la storia. Lo credereste? È qui, adesso, il lieto fine, amici. Quello che tutti vogliamo, e non otteniamo mai.

Non è sempre questo che significa l'amore, ma è quello che significa per noi oggi.

Non sta a voi giudicare."

☐ **il sogno americano (...a volte i momenti perfetti arrivano e tu nemmeno te ne accorgi)**

☐ **l'ossessione per l'autodifesa e il possesso di una pistola**

Brevi cenni sulla (United States) Route 66

- una delle prime autostrade federali statunitensi (strada a carattere nazionale), aperta l'11 novembre 1926 per collegare Chicago alla spiaggia di Santa Monica, attraverso Illinois,



Missouri, Kansas, Oklahoma, Texas, Nuovo Messico, su una distanza complessiva di 3 755 chilometri (2 333 miglia).

- Usata per la migrazione verso ovest, specialmente durante il *Dust Bowl*, supportò l'economia delle comunità attraverso le quali passava: le popolazioni prosperarono per la crescente popolarità della strada, ed alcune di queste combatterono tenacemente per tenerla in vita dopo la nascita del nuovo *Interstate Highway System*. La via fu ufficialmente rimossa dal sistema delle *highway* nel 1985, quando assieme alle altre fu rimpiazzata dallo *Interstate Highway System*, costituito da cinque autostrade.
- *La 66 è il sentiero di un popolo in fuga, di chi scappa dalla polvere e dal rattrappirsi delle campagne, dal tuono dei trattori e dal rattrappirsi delle proprietà, dalla lenta invasione del deserto verso il Nord, dai turbinosi venti che arrivano ululando dal Texas, dalle inondazioni che non portano ricchezza alla terra e la depredano di ogni ricchezza residua. Da tutto ciò la gente è in fuga, e si riversa sulla 66 dagli affluenti di strade secondarie, piste di carri e miseri sentieri di campagna. **La 66 è la strada madre, la strada della fuga.*** (Da *Furore* di John Steinbeck)

Mr D'Z negli anni '50 era la tipica piccola caffetteria con annessa pompa di benzina



- anni 50: la Route 66 divenne la strada preferita da chi si spostava da Los Angeles per andare in vacanza. Passava attraverso il Painted Desert e vantava nelle vicinanze attrazioni straordinarie come il Grand Canyon.



Cominciarono a nascere attrazioni commerciali e turistiche. Dalle camere a forma di tenda indiana come il *Wigwam Hotel*, quello dove Ella e John dormirono con i figli, ai locali assurdi come il *Delgadillo's Snow cap Drive Inn* da cui la coppia scappa infastidita.